

Data: 17.02.2022 Pag.: 9
Size: 421 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Tutto ebbe inizio a Milano con una tangente di 7 milioni di lire

A 30 anni da Mani Pulite

di FRANCESCO RICUPERO

Sono passati 30 anni dal 17 febbraio del 1992, quando un ordine di cattura emesso ai danni dell'ingegner Mario Chiesa, presidente della casa di cura Pio Albergo Trivulzio di Milano ed esponente del Partito socialista italiano, (guidato allora da Bettino Craxi) dà il via ad un effetto domino devastante al sistema politico italiano. Inizia così Mani Pulite, un'indagine destinata a scardinare e a stravolgere la politica dalle sue basi, a smascherare le pratiche illecite mosse da corruzione e tangenti che coinvolgono i principali partiti, finanziandoli, e a cambiare un intero Paese.

Chiesa viene fermato con una tangente da 7 milioni di lire in tasca. A denunciarlo, Luca Magni, lo stesso imprenditore, titolare di un'impresa di pulizie, che gli consegna i soldi in cambio di un appalto. L'aver incassato quel denaro. La consegna del denaro viene alla luce proprio a due mesi dalle elezioni vinte poi dal partito degli

astenuti (17,4 per cento) e dalla Lega nord.

Pochi mesi dopo, i giudici Giovanni Falcone (23 maggio) e Paolo Borsellino (19 luglio) vengono barbaramente uccisi in due attentati di mafia a Palermo. Un anno dopo, siamo nel 1993, la corruzione è ormai un fatto nazionale, nessun partito escluso. E i numeri parlano chiaro: 70 procure interessate, 25.400 avvisi di garanzia, 4.525 arresti, 1.069 politici coinvolti in due anni di indagini (1992-1994) solo da parte del pool di Milano, 1.300 tra condanne e patteggiamenti definitivi, 430 assoluzioni, 31 suicidi. Tutto ciò provoca la fine della prima repubblica e l'inizio della seconda, poiché i partiti con il maggior numero di voti come la Democrazia cristiana (Dc) e il Partito socialista italiano (Psi) si sciolgono in seguito al clima di sdegno dell'opinione pubblica. Ma anche quelli più piccoli non vengono risparmiati come il Partito libera-

Data: 17.02.2022 Pag.: 9
Size: 421 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



le italiano (Pli), il Partito socialista democratico italiano (Psdi) e il Partito repubblicano italiano (Pri).

Tra il 1992 e il 1994, dunque, uno tsunami di avvisi di garanzia si abbatte su gran parte dei politici che ricoprivano ruoli di prestigio all'interno delle istituzioni e si moltiplicano anche i fronti di indagine sugli affari illeciti tra politica e finanza. Al centro la cosiddetta "madre di tutte le tangenti": 150 miliardi di lire per oliare a dovere l'esito del caso Enimont, la fusione fallita tra i colossi pubblici e privati della chimica italiana.

In uno studio dell'epoca, l'economista Mario Deaglio calcolò il costo delle tangenti per i cittadini e per il sistema economico italiano in generale: costo fino a 4 volte superiore rispetto agli altri Paesi europei per opere pubbliche analoghe, 10.000 miliardi di lire annui per le tasche dei cittadini, tra i 150.000 e i 250.000 miliardi di lire di indebitamento pubblico, costo tra i 15.000 e i 25.000 miliardi di lire di interessi annui sul debito.

Gherardo Colombo, allora giudice del pool di Mani Pulite ha recentemente dichiarato al quotidiano «La Stampa» che: «Sono finite le indagini, ma non è finita la corruzione. La sfiducia cresce vorticosamente,

il tessuto sociale è liso, logoro, consumato». Secondo l'ex giudice, per impedire che episodi di grande portata simili a Tangentopoli possano verificarsi nuovamente «bisognerebbe investire tanto, e nel modo appropriato, nella cultura e nell'educazione, nella scuola, nella formazione delle persone, dei giornalisti, dei magistrati, della pubblica amministrazione. Il presidente Mattarella, nel discorso di insediamento – ha ricordato Gherardo Colombo – ha fatto una lezione sulla dignità, che è la parola fondativa della Costituzione. La Costituzione è la nostra prima legge, se non cerchiamo di rispettarla mettendo al primo posto il riconoscimento universale della dignità umana e la pratica della solidarietà sarà ben difficile guardare al futuro con speranza».

Dello stesso avviso anche un altro giudice che faceva parte del pool della procura di Milano, Piercamillo Davigo che in un suo libro dal titolo *L'occasione mancata* scrive: «Poteva essere l'inizio di un positivo rinnovamento per l'Italia. Ma fu un'occasione persa».

Dunque, l'inchiesta di Mani Pulite non è riuscita a debellare del tutto il diffondersi dei vari tipi di corruzione nel nostro Paese. Numerosi scandali, infatti, furono archiviati, a causa della mancanza di riforme ad hoc.

